

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62

Oppure via E-mail: opinioni@gornaledellumbria.it
foto@gornaledellumbria.it

Meredith, l'ipnosi potrebbe aiutare il test

In merito all'omicidio di Perugia e più in particolare a quanto affermato da il direttore de *Il giornale dell'Umbria* in una trasmissione televisiva sulla presenza di un testimone che avrebbe notato una autovettura di colore scuro davanti il cancello della casa dove è avvenuto il delitto vorrei evidenziare quanto segue.
Non crede, visto che questa persona non è in grado di fornire notizie sulla marca dell'auto e sulla targa, sia possibile sottoporre questa persona (se acconsente) ad una seduta di ipnosi regressiva che possa portare alla luce elementi utili alle indagini? So che in Italia non è legale procurarsi prove così, ma qui si tratta di ricavare delle indicazioni su cui lavorare un po' come contattare un sensitivo. Mi pare che a volte queste cose vengano fatte. Non vorrei sbagliarmi ma in America l'ipnosi può essere utilizzata.

LETTERA FIRMATA
(Perugia)

L'abbraccio tra Brambilla e dell'Utri

L'abbraccio tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Turismo, Vittoria Brambilla, fondatrice dei Circoli della Libertà ed il senatore Marcello dell'Utri, presidente nazionale dei Circoli del Buon governo, al convegno di Montecatini, ha sancito l'inizio di un percorso comune nel Pdl. Il senatore dell'Utri, nel ruolo di padrone di casa, ha dato atto a Michela Brambilla ed alla sua organizzazione, di aver contribuito in maniera determinante ad avviare il processo di rinnovamento all'interno di Fi, ascoltando ed avvicinando il territorio ad una politica troppo spesso distante dalla gente. L'ingresso a pieno titolo nel Pdl dei Circoli della Libertà, è stato assicurato dal coordinatore nazionale di Fi, Dennis Verdini che ha garantito l'apporto di tutta la propria organizzazione in termini di progettualità e di nuovi personaggi, massima espressione della società civile, in grado di portare entusiasmo e competenza, al fine di contribuire in maniera determinante al successo del Pdl nelle prossime competizioni elettorali.

ROBERTA RICCI
(Responsabile regionale
circoli Pdl Umbria)



Caffeina, in gravidanza meglio di no

PERUGIA - Le precauzioni e attenzioni adottate durante la gravidanza sono sempre molte: si presta attenzione agli sforzi, certe attività vengono sospese, nella migliore delle ipotesi si smette di fumare. Su alcune precauzioni esistono prove scientifiche consolidate, su altre si continua a dibattere, il consumo di caffè, per esempio, è una di queste. Nel 2001, dopo una revisione della letteratura specializzata, il Committee on toxicity of chemicals in food ha concluso che, nonostante quantità di caffeina superiori a 300mg al giorno fossero associate al basso peso del neonato alla nascita e ad aborto spontaneo, le prove scientifiche rimanevano ancora non definitive.



L'ORA DEL TE' - Alcuni esperti sostengono che la causa di poca coerenza dei dati dipende da una poca accuratezza

nella stima della quantità di caffeina assunta, considerando il tè e il caffè come uniche fonti. Inoltre, anche la valutazione del metabolismo, e dei composti intermedi della caffeina potrebbe dare informazioni aggiuntive sugli effetti in gravidanza. Con queste premesse alcuni ricercatori inglesi hanno realizzato uno studio per valutare il consumo di caffè

nelle donne in gravidanza, usando uno strumento più penetrante: un questionario che, oltre a indagare sulle quantità di caffeina assunte da tutte le potenziali fonti alimentari e farmacologiche, includeva anche informazioni, ottenute presso caffetterie, produttori e dalla letteratura, sul tenore di caffeina presente nelle fonti segnalate.

Sono stati presi in considerazione anche fattori confondenti, come il fumo e l'alcool, che possono alterare i dati sugli esiti della gravidanza. Sono state valutate circa 2600 donne, l'assunzione media di caffeina era di 159 mg/giorno, il 62% derivava dal consumo di tè, il 14% dal caffè, il 12% da bevande a base di cola, l'8% dal cioccolato e in percentuali minori da altre bibite, cioccolata in tazza, bibite energetiche o alcoliche; i farmaci non rappresentavano una fonte di caffeina.

Placebo, è giusto ingannare il paziente?

È giusto che un medico inganni il paziente, ancorché a fin di bene? La questione interpellava gli eticisti, soprattutto dopo i risultati di alcune recenti ricerche sui farmaci placebo. I medici generici giustificano la

strategia sia con l'efficacia dimostrata dal trattamento placebo, sia con il numero elevato di "malati immaginari", che vanno dal medico per problemi di depressione o disturbi chiaramente psicosomatici. Difficile dargli torto.

Esperimenti rigorosi hanno mostrato che i placebo hanno un effetto benefico nel 30%-

40% dei casi di persone depresse, una quota molto più alta di quanto si ottenga di solito con gli antidepressivi. Questi risultati dimostrano che la capacità di autoconvincimento può portare a "guarigioni" del tutto incomprensibili dal punto di vista strettamente medico.

PRIMO MASTROIANNI
(segretario Aduc)

Seminario di aggiornamento Nbc, all'addestramento di Rieti anche professionisti umbri



RIETI - Si è svolto il sesto seminario di aggiornamento Nbc (Nucleare, biologico, chimico e radiologico) organizzato dalla sezione Unuci di Rieti, con presidente S. ten. Filippo Fallerini. I lavori si sono svolti presso la caserma Movm "A. Verdirosi", scuola "Interforze per la difesa Nbc". Un appuntamento importante per l'alto grado di competenza qualificante dei relatori e per la qualità delle notizie trasmesse con l'insegnamento che costituiscono la conoscenza di mezzi di prevenzione contro gli attacchi perpetrati di natura Nbc. L'attività didattica è proseguita presso la Cittadella di addestramento che ricostruisce in scala reale un centro abitato. Il seminario si è concluso con la visita al museo della caserma e del chiostro della "Beata Colomba".

I partecipanti umbri: da sinistra, il caporal maggiore della Folgore, Alessandro Margaritelli, il sottotenente Anci, Alessandro Cocci e il maggiore medico Riserva Selezionata dell'Esercito, Francesco Fiorini

E' Elisa Alunni la reginetta del concorso "Miss Sposa"

BASTIA UMBRA - Un palco tutto dedicato alla sfida tra "bellezze" in abito nuziale. E' Elisa Alunni la vincitrice del concorso "Miss Sposa", svoltosi ieri sera all'Umbriafiere, nell'ambito di Umbria-sposi, la sfilata di 52 giovani, già sposate, che hanno indossato di nuovo il vestito nuziale. La vincitrice, di Foligno, si è aggiudicata un viaggio premio per un week-end per due persone in una capitale europea.

Al secondo posto si è piazzata Marta Prato, anch'essa di Foligno, che ha ricevuto la fascia come "Miss Umbria Wedding". Nella giuria, composta da giornalisti, era presente anche "Miss Sposa 2007", Loredana Roscini, di Perugia, madre di una bimba di tre mesi, che, indossando l'abito da sposa, ha consegnato il premio alla vincitrice.



Le 52 sfidanti in abito nuziale; a destra, in alto, Loredana Roscini, Miss Sposa 2007, consegna il premio a Elisa Alunni. Tra le due Miss Umbria Wedding, Marta Prato, in basso, da sinistra, Elisa Alunni e Marta Prato



SEGUE DALLA PRIMA

Scuole, se l'occupazione...

(...) sono esistiti anche da noi. Nell'Umbria contadina del primo Novecento, quella descritta da Federigo Tozzi nel romanzo Con gli occhi chiusi, vivevano consuetudini informali; si abbandonava la condizione di bambino nel momento in cui si assisteva alla castrazione dei gatti o alla brutale uccisione dei maiali.

E oggi? Pare che il rituale postmoderno chiamato ad avviare gli adolescenti verso un nuovo status sia l'occupazione. O, meglio, l'"okkupazione" come vuole il minaccioso diluvio di "k" che caratterizza le proteste studentesche. La trasformazione di una scuola in dormitorio, in locale per feste e bagordi, è ormai una iniziativa giovanile: da studenti, o presunti tali, ci si avvia a diventare professionisti della contestazione. La ritualità è scandita da un fenomeno ad orologeria: si occupa ogni anno, al massimo ogni due, possibilmente nei momenti in cui ci sono più diversi ed è più facile far leva sulla svegliezza bipartisan degli studenti.

Ora che l'"Onda" sta iniziando a rifluire - la spaccatura sindacale in occasione dello sciopero dello scorso 14 novembre è parsa proprio un segnale di cedimento -, ora che sembra scongiurato (o che si è visto malinconicamente svanire, a seconda dei punti di vista) il ritorno del '68, ci si può chiedere, al di là del valore più o meno politico, cosa rimanga dell'occupazione di un edificio scolastico, di reiterati cortei, di spettacolari lezioni "en plein air". Se si eccettuano pochi, strenui idealisti che credevano nel ritorno di una simil "Pantera" e si sono ritrovati con un gattino, quello che resta è l'elemento rituale. La contestazione tout court. Con il suo armamentario fatto di slogan logori, a partire dall'immarcescibile "Lotta dura per la cultura".

Con professori e dirigenti scolastici che non di rado strizzano l'occhio compiacenti (la scelta di 3 istituti perugini di sospendere i viaggi d'istruzione per la violazione di un pregresso accordo antioccupazione è un'eccezione sostanziale in un panorama di diffuso permissivismo). Con bambini coartati ai quali viene attribuita una coscienza politica che non possono e non debbono avere. Con i genitori che, quando non occupano, s'inorgoliscono nel vedere i figli ripercorrere le loro orme. Sì, c'è anche il "revanchismo genitoriale", la nostalgia commossa dei bei tempi andati, i brividi di lucide memorie, il revival degli anni in cui "eran vere anche le utopie", il ricordo sbiadito e tremolante di quando ci si scontrava - come recita un noto verso di Venditti - con la Giovane Italia che "cantava eja eja alalà".

C'è poi il ripetersi di un modus operandi immortale, una liturgia antica e collaudata, ampliata con poche novità. Università occupate, medie in lotta, elementari mobilitate, materne in subbuglio, cori del tipo: "Vogliamo studiare!" (no, non è una barzelletta). E poi spettacolari lezioni in strada, con professori e ragazzi che sembrano bearsi della ribalta, di atteggiamenti anarcoidi e di una condizione da terremotati.

Tutto molto suggestivo. Peccato che al di là del rito rimangano molte contraddizioni. Ci si erge a paladini del "diritto allo studio" - a proposito: perché non s'invoca mai l'abolizione del valore legale del titolo di studio? - e, spesso, come ricordato anche su queste colonne, s'impedisce agli studenti non interessati alla protesta di entrare e partecipare a regolari lezioni. Il "diritto allo studio" lo si difende, preferendo, però, non esercitarlo e non farlo esercitare. In qualche caso si arriva alle vessazioni e alle minacce: ma questo non è bullismo? Non solo: di solito la festività delle occupazioni finisce con qualche danno. Chi paga? E ancora: la prima e unica preoccupazione degli "studenti" non dovrebbe essere appunto - si perdoni la tautologia - quella di studiare? Facendo il proprio dovere forse si eviterebbe qualche figura imbarazzante quando si viene intervistati...

Lo studio, magari non "matto e disperatissimo" come quello leopardiano, dovrebbe essere anche un dovere. Oltre che un diritto. Tanto più che, come denuncia Save the children nel mondo c'è chi questo diritto non ce l'ha veramente: oltre 37 milioni di bambini non possono andare a scuola a causa delle guerre. Loro sì che sono, come recitava un balordo striscione, "affamati... di Sapienza".

LEONARDO VARASANO